

Due delitti tra Borgo Vecchio e Capo

L'accusa chiede cinque ergastoli

Il primo morì perché Giovanni Falcone lo aveva scarcerato, e questo nell'ambiente di Cosa nostra non era affatto un titolo di merito. Il secondo perché dava fastidio ai boss. Questi, per la Procura, i moventi di due omicidi di mafia per i quali ieri pomeriggio sono stati chiesti cinque ergastoli e altre tre condanne per complessivi 31 anni di carcere. Si tratta dei delitti di Giovan Battista Romano, presunto mafioso del Borgo Vecchio scomparso nel febbraio del 1995, e di Giorgio Pecoraro, ucciso lo stesso anno a colpi di 7.65 tra i vicoli del Capo.

Il pm Maurizio De Lucia, davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'assise, ha chiesto il carcere a vita per Vittorio Mangano, Leoluca Bagarella, Nicola Ingarao, Gaspare Bellino e il figlio Giuseppe. Undici e tredici anni, invece, per i collaboratori di giustizia Giovanni Brusca e Salvatore Cucuzza; 7 anni (ma solo per aver fornito l'arma del delitto Pecoraro) per Franco Russo, detto Diabolik.

Della scomparsa di Romano rispondono tutti gli imputati, tranne Ingarao e Russo. L'uomo, stando alla ricostruzione dell'accusa, venne attirato in una trappola e ucciso, poi il corpo fu sciolto nell'acido. A ordinarne la morte, dicono gli inquirenti, fu Bagarella, che non perdonava a Romano un episodio. A metà degli Anni Ottanta la vittima venne arrestata da Falcone, che poi però lo scarcerò dopo qualche mese. Romano si fece così la fama di confidente e Cosa nostra, dieci anni dopo, gli fece pagare il conto.

A Giorgio Pecoraro sarebbe stata fatale una questione personale con Nicola Ingarao, ritenuto il suo assassino. A cosa fosse dovuto questo astio non è ancora del tutto chiaro: sta di fatto che l'atteggiamento della vittima avrebbe finito per infastidire i boss di Palermo Centro, e Cucuzza diede il benestare per l'esecuzione. La Procura non ha ritenuto attendibile l'alibi di Pecoraro, fornito da un conoscente, che ha detto di essere stato assieme a lui proprio quando Pecoraro veniva ucciso.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS